

quella esistenza delle popolazioni rivierasche, è di enorme pregiudizio per la incolumità e l'azione della nostra flotta. Questa, infatti, non può aver quella libertà di movimento che è indispensabile ad ogni impresa e, salpando per lo svolgimento di qualunque suo piano, deve trascinarsi dietro navi onerarie, navi-officina e tutti gli ingombri occorrenti ai suoi probabili bisogni. Navigare, quindi, affidata più alla sorte che al genio ed all'ardire dei suoi capi: dover soffrire quasi sempre perdite gravi e correre rischi senza numero.

Purtroppo, noi l'abbiamo imparate a nostre spese tutte queste verità ch'io ricordo. E valesse almeno la dura esperienza contro talune grottesche ideologie rifiorenti ancora negli orti della democrazia nostrana! Valesse il sangue dei poveri, santi morti dell'*Amalfi*, della *Garibaldi*, e del *Turbine* a cancellare anche la memoria di certe facili rinunzie bandite da taluni, in nome di non so più quale allegrissimi principî tutti a favore degli interessi altrui!

L'altra sponda dell'Adriatico, da Trieste a Cattaro, c'è necessaria e noi dobbiamo volerla ad ogni costo. Son queste le parole virili che ogni buon italiano dovrebbe ripetersi ad ogni istante. C'è *necessaria*, non altro. La storia, i costumi, la lingua, le vestigia di Venezia e di Roma che gridano con altissima voce l'italianità profonda dei nostri fratelli di là dal mare, tutte queste nobilissime cose che noi valutiamo giustamente e che s'alzano a nostro vantaggio, non valgono questa sola parola: *Necessità*. E se l'Italia è veramente una grande Nazione, in cui la volontà